



### In copertina

Durante l'esercitazione Vostok 2018, paracadutisti delle VDV sbarcano da elicotteri Mi-26 a bordo di veicoli quad AM-1 di recente distribuzione.

### 36 IL PROGRAMMA CARMEL E IL CONCETTO DI TRANSPARENT COCKPIT

di Daniele Guglielmi

Realtà aumentata, intelligenza artificiale, automazione e sensori all'avanguardia sono al centro del progetto israeliano teso a sviluppare una nuova generazione di veicoli da combattimento.

### 40 LA CRESCITA DEI MISSILI ANTINAVE GIAPPONESI

di Cristiano Martorella

Il nuovo Type 17 è l'ultima evoluzione di una prolifica famiglia di missili antinave sviluppati da Mitsubishi Heavy Industries a partire dagli anni '80 e divenuti strategicamente importanti.

### 50 LE FORZE PARACADUTISTE RUSSE FRA PASSATO E PRESENTE

di Francesco Palmas

Assieme agli italiani, i russi sono gli antesignani delle operazioni aeroportate e paracadutiste a partire dagli anni '20 del Novecento. Oggi le VDV sono una forza armata in espansione, destinata a giocare un ruolo sempre più importante.

### 62 RIAT 2019

dal nostro inviato Gianluca Storti

Tra le più importanti manifestazioni aeree al mondo, il Royal International Air Tattoo è una prestigiosa vetrina per la NATO, che quest'anno ha celebrato il 70° anniversario.

### 66 PER IL TLP INIZIA UFFICIALMENTE L'ERA 2.0

intervista a cura di Sergio Lanna e Gianluca Storti

Dopo 40 anni di attività, il 2019 si presenta come un anno particolare per il Tactical Leadership Program (TLP), la Scuola Piloti della NATO di Albacete (Spagna). Ne abbiamo parlato con il colonnello Andrés Enrique Maldonado García, attuale comandante del programma.

### 70 ANATOLIAN EAGLE 2019

dai nostri inviati Gianluca Storti e Sergio Lanna

Dopo due anni di pausa, è tornata a svolgersi l'annuale esercitazione internazionale organizzata dalla Forza Aerea Turca, alla quale hanno partecipato Italia, Stati Uniti, Giordania, Pakistan e Qatar, oltre ad alcuni osservatori dell'Azerbaijan.

### Rubriche

5 PRIMO PIANO

6 NEWS

Difesa, Forze Navali, Terrestri, Aeree, Spazio, Italia

34 POLITICA E DIFESA

35 INTELLIGENCE

76 FOCUS PRODOTTO

78 PUNTI CALDI

82 RECENSIONI

PANORAMA N. 389 2019 - Anno XXXVI

# DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Gianluca Storti, Sergio Lanna, Daniele Guglielmi.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaurès - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videimpaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: Johnsons International News Italia S.p.A.

Via Valparaiso, 4 - 20144 - Milano - Tel.: +39 02 43982263 - Fax: +39 02 43916430

© 2019 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione EDAI via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

### SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

## LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

**edai@edaiperiodici.it**

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

**E ricorda: il servizio è gratuito!**

# L'Italia punta sul Tempest

**D**opo la firma, il 18 luglio, di un MoU (Memorandum of Understanding) con cui la Svezia ha accettato di collaborare con il Regno Unito per *“esaminare le possibilità di uno sviluppo congiunto di future capacità di combattimento aereo e sistemi aerei da combattimento”*, il 10 settembre, in occasione del salone londinese DSEI (Defence & Security Exhibition International), il Segretario Generale della Difesa, generale Niccolò Falsaperna, e il CEO del Defence Equipment & Support britannico, sir Simon Bollom, hanno firmato una dichiarazione d'intenti per la collaborazione tra Italia e Regno Unito al programma Tempest. Il giorno successivo, le aziende partner del Team Tempest (BAE Systems, Leonardo UK, Rolls Royce e MBDA UK), insieme a Leonardo Italia, Elettronica, Avio Aero e MBDA Italia hanno sottoscritto una Dichiarazione di Intenti per la definizione di *“un concetto innovativo e un modello di partnership che preveda la condivisione delle competenze acquisite, la definizione dei requisiti di prodotto e lo sviluppo tecnologico congiunto di sistemi di difesa aerea”*. L'Italia sembra dunque aver fatto la propria scelta in favore del progetto britannico concorrente del franco-tedesco FCAS (Future Combat Air System). Dunque il dato è tratto? Ancora no. Quella siglata a settembre è solo una dichiarazione d'intenti non vincolante e che non definisce nessun tipo di impegno finanziario e, soprattutto, l'accordo non è stato firmato dai rispettivi ministri della Difesa, bensì dai direttori nazionali degli armamenti, e pertanto manca di una forte valenza politica. Del resto non si poteva fare molto di più, dato il particolare momento politico italiano (la firma era stata predisposta sotto l'ex ministro Elisabetta Trenta e il nuovo ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, aveva giurato solo sei giorni prima) e viste le gravi incertezze causate dal rischio che l'imminente Brexit avvenga senza un accordo con l'Unione Europea. Anche la Svezia, che pure ha firmato il MoU per mano del ministro della Difesa Peter Hultqvist, non ha voluto vincolarsi, anzi: ha tenuto a sottolineare che l'accordo non rappresenta un impegno a lungo termine, ma è solo un punto di partenza per analizzare le condizioni per una cooperazione approfondita nello sviluppo di future capacità per aerei da combattimento, incluso il Gripen, e si è riservata il diritto di avviare studi analoghi con altri partner (in altre parole, Stoccolma non esclude di poter cambiare idea in favore del FCAS). Per di più, SAAB non pare intenzionata, almeno per il momento, ad aderire al Team Tempest, ma offre solo una sorta di collaborazione esterna. Quantomeno, da parte italiana la volontà delle aziende nazionali di partecipare attivamente al programma è stata chiaramente espressa, e tanto dovrebbe bastare per avviare i colloqui relativi al modello di collaborazione industriale, anche se per poter realizzare i primi accordi sulla suddivisione dei settori di competenza sarà necessario un accordo governo-governo a livello ministeriale e, soprattutto, l'as-

sunzione di un concreto impegno finanziario da parte dell'Italia (il Regno Unito ha già stanziato 2 miliardi di sterline, pari a circa 2,25 miliardi di euro, per il periodo 2020-2025). Auspicabilmente, quando sarà il momento di mettere mano al portafogli la questione Brexit sarà definitivamente chiarita e si saprà anche se sarà possibile accedere ai finanziamenti del Fondo Europeo di Difesa nonostante l'uscita del Regno Unito dall'Unione. Su questo punto si può essere moderatamente ottimisti, perché l'accesso al Fondo riguarda programmi che coinvolgano almeno 3 stati membri o paesi associati. Quando il Regno Unito uscirà dall'UE, è probabile che diventerà paese associato, e con la Svezia e l'Italia il programma Tempest potrebbe accedere ai contributi. In caso contrario, sarebbe necessario trovare un ulteriore stato membro che aderisca al programma, anche se con un budget limitato. Si potrebbe, ad esempio, provare a coinvolgere la Grecia, che fino a oggi ha sostenuto tutti i progetti PESCO (PERmanent Structured COoperation) presentati dall'Italia, oppure la Norvegia, paese associato alla UE che ha una fortissima collaborazione in materia di Difesa con la Svezia, o ancora l'Islanda, paese associato che proprio lo scorso marzo ha siglato un accordo di cooperazione in materia di difesa e sicurezza con Londra. Ovviamente, se il Regno Unito non sarà paese associato, BAE Systems non potrà usufruire dei fondi e non potranno essere finanziate neanche le attività di Leonardo UK, che comunque potrebbe trasferirne una gran parte in Italia. Proprio la Brexit, dunque, contribuisce a rendere l'Italia un partner fondamentale per il Regno Unito, a meno che non entrino in scena attori extraeuropei come il Giappone (che già da tempo guarda con interesse al Tempest) in grado di effettuare grandi investimenti, ma con i quali sarebbe certamente più difficile condurre una collaborazione di questo livello. L'Italia si trova dunque in una posizione ottimale per negoziare non solo adeguati ritorni per le proprie aziende, ma anche ottenere garanzie in merito alla sovranità nazionale sulle tecnologie che saranno sviluppate per il nuovo caccia di sesta generazione. Quest'ultimo punto è d'importanza strategica: infatti è assolutamente necessario evitare di trovarci in una situazione simile a quella verificatasi con l'F-35, dove non abbiamo potuto far altro che adeguarci alle decisioni di Pentagono e Lockheed Martin, senza mai riuscire a ottenere accesso alle tecnologie abilitanti. Se Londra e BAE Systems dovessero decidere di adottare per il Tempest un modello di partenariato simile a quello del Joint Strike Fighter, sarà meglio lasciar perdere. Al contrario, se le condizioni saranno tali da fare del Tempest una concreta opportunità per il rilancio dell'industria aerospaziale nazionale e per l'acquisizione di tecnologie strategiche, Roma dovrà essere pronta a garantire i fondi necessari per non perdere l'occasione.

**Riccardo Ferretti**